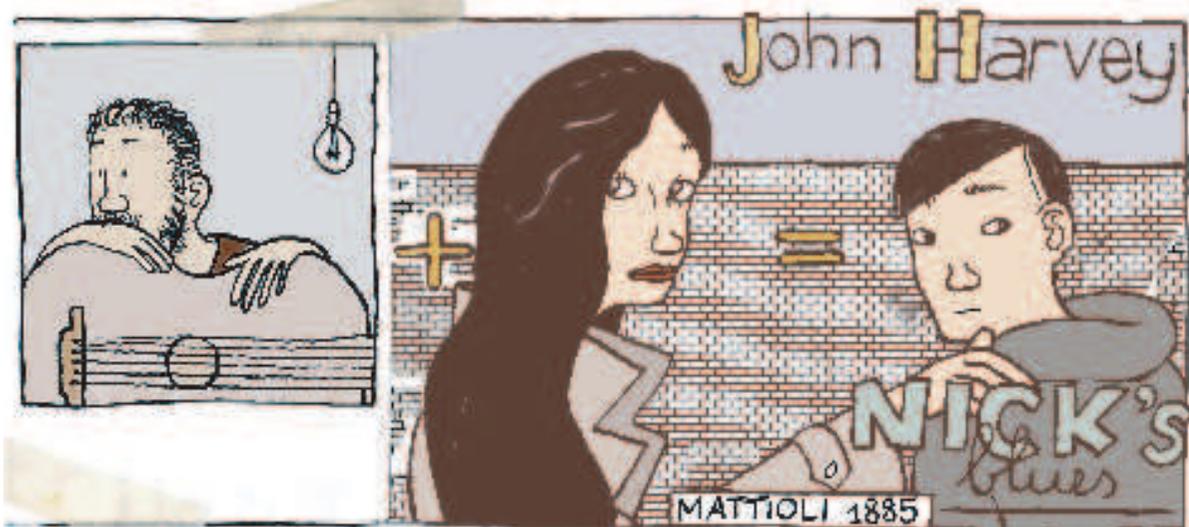




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



**Sono l'ultimo a scendere
e altre storie incredibili**

Giulio Mozzi

pp. 270, euro 18,50

Mondadori

Nasce da un blog - un «diario in pubblico» - questo libro in cui Mozzi ritrae l'Italia d'oggi. Razzismo e incuria, burocrazia e assenza di buon senso - ma anche qualcosa di buono... - come appaiono a chi viaggia in treno.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

L'ho letto in treno, l'ultimo libro di Giulio Mozzi, inter-regionale da Milano Centrale a Torino Porta Nuova sabato 10 ottobre 2009. Una carrozza di seconda classe, andata e ritorno, il luogo migliore per leggere questo libro, ambientato per gran parte sui treni italiani, molto frequentati da Giulio Mozzi, che non ha l'automobile e che si sposta da una parte all'altra della penisola per il suo lavoro di editor e scrittore. Sarà poi perché in treno legge molto, proprio come me, che l'io-narrante di questo libro mi è subito risultato simpatico. Nonostante la sua insofferenza nei confronti del mondo. Insofferenza peraltro spesso più che giustificata.

Perché a Giulio Mozzi (l'autore presta al personaggio il proprio nome e cognome) ne capitano di tutti i colori. E i casi sono due: o lui è una calamita per i tipi strani, pazzi o maniaci, oppure la realtà è che queste cose capitano a tutti, ma solo gli scrittori come Mozzi sanno vederle e raccontarle. Piero Chiara diceva che nessuno visto da vicino è normale, e la capacità di un narra-



In treno L'Italia vista dal finestrino

QUANDO L'ITALIA SALE IN TRENO

**Giulio Mozzi viaggia in seconda classe
per la penisola: ecco il Bel Paese
folle che si vede in vettura**

tore come Mozzi sta proprio nell'avvicinare l'occhio all'oggetto della narrazione, nel guardare cose, persone, situazioni da molto vicino, per mostrarne i lati più folli e assurdi. In molti casi, poi, calca pure un po' la mano, sconfinando nelle tonalità del grottesco e nel surreale.

Così, questa osservazione quotidiana della realtà (con luoghi, date e precise informazioni) configura il libro come un «diario in pubblico». Non a caso i diversi capitoli sono nati in origine come appunti diaristici pubblicati sul blog dello scrittore. Diario in pubblico - spiega Mozzi - è un diario che affronta fatti «sotto gli occhi di tutti». A questi, autentici, se ne affiancano altri privati, scritti «con piena libertà di invenzione». Insomma, un diario semi-serio, semi-vero e semi-falso. Che però - è il punto interessante - in maniera effi-